

■ **CONVEGNO** / Regolatori e sanzioni per uscire dalla crisi e per non ricaderci in futuro

# Courmayeur chiama Pittsburgh: regole

**COURMAYEUR** - Da crisi finanziaria a economica e poi sociale il passo è davvero breve. Se l'apocalisse economica è stata evitata per un soffio, grande merito va ai governi mondiali, i quali hanno messo in campo misure mai adottate in precedenza.

Se il peggio sembra essere passato, il futuro economico e sociale è ancora incerto: senza regole rigide (e condivise), senza controllo e senza sanzioni certe le prospettive non possono certo essere positive.

E se il presidente Obama afferma che quello che è avvenuto a settembre di un anno non deve più ripetersi, a Wall Street c'è chi sostiene che nulla in meglio è cambiato, anzi. Il fallimento di alcune banche d'affari non ha fatto altro che ingigantire le sopravvissute.

Un anno in assoluta emergenza per i governi mondiali, tutti impegnati aappare le falle. Ma adesso, considerato che poco sarebbe cambiato nel *modus operandi* delle banche, è giunto il momento di «prevenire ulteriori disastri finanziari attuando un sistema rigoroso di controlli e regole condivise a livello globale», ha detto **Livia Pomodoro**, segretario generale della Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, in apertura del convegno «La crisi finanziaria: banche, regolatori, sanzioni», organizzato a Courmayeur venerdì 25 e sabato 26 settembre dall'omonima Fondazione (nella foto un momento dei lavori).

Prima, però, le regole. «Il diritto penale non deve fungere da battistrada, ma arrivare dopo che le regole sono già state formulate», ha



sentenziato l'ordinario di diritto penale nell'Università Bocconi di Milano, **Alberto Alessandri**.

E mentre a Pittsburgh andava in scena un G20 economico pieno di buoni propositi, ma anche di constatazione che le banche non hanno ancora modificato comportamenti e cultura del top management, ai piedi del Monte Bianco gli economisti italiani hanno sottolineato come oggi la situazione resta seria, con le regole che hanno portato al disastro che restano ben salde. «La so-

luzione della crisi va individuata in una incisiva riforma dell'ordinamento finanziario, inserita in un insieme di principi, atti a ristabilire il capitalismo di mercato e la corretta valutazione dei rischi», ha detto l'economista d'impresa **Marco Vitale**.

Crisi e rischi che in Europa - e in particolare in Italia - sono inferiori rispetto a quelli d'oltre oceano, perché l'ordinamento giuridico europeo è più avanzato di quello statunitense. «E' però necessario ritornare alle ragioni storiche

dell'attività bancaria, ossia dare credito alle imprese e non speculare - ha spiegato il sottosegretario all'Economia, **Luigi Casero** -. E' opportuno un intervento sulle regole di controllo e di indirizzo, non sulla gestione diretta del sistema finanziario, anche con l'obiettivo di tamponare buchi del sistema quali i paradisi fiscali e il segreto bancario internazionali».

Regole che saranno osservate dai più se i controlli saranno minuziosi e le sanzioni adeguate; ripresa economica e futuro imprenditoriale migliore con «un sistema giudiziario efficiente, che è elemento di serenità economica, nonché attrazione per gli investimenti internazionali - ha spiegato il sottosegretario alla Giustizia, **Elisabetta Alberti Casellati**.

■ **Luca Mercanti**